

MEETING DI RIMINI
WEBINAR
“FINALMENTE UNA PRO-COMMUNITY TAX?”
22 AGOSTO 2023, H 14



**L'ITALIA HA DI FRONTE LA POSSIBILITA'
DELLA PIU' GRANDE DELLE RIFORME FISCALI,
SE E SOLO SE SI PASSERA' DALL' "IO" AL "NOI"**

*(La seguente è una documentazione informale, al solo scopo di contribuire al dibattito sulle prospettive possibili in tema di tutela della famiglia, dei fragili e dei corpi intermedi nella fondamentale riforma fiscale in corso, che sta entrando nella fase più cruciale e decisiva di redazione e approvazione dei decreti legislativi dopo la legge-delega n. 111/2023 – **Legenda:** nelle parti prima e seconda, in grassetto le parti inerenti specifici nodi in vista dell'attuazione della legge delega; fra parentesi quadre [], parti relativi a questioni inerenti il contesto culturale in cui si svolge la riforma stessa; nella parte terza, le analisi e le rappresentazioni sintetiche predisposte dall'associazione Famiglie Numerose, che documentano e precisano le proposte avanzate da ampia parte dell'associazionismo*

PREMESSA

“Ditello sui tetti (Mt, 10,27)” è un network informale di circa un centinaio di associazioni (cfr. www.suitetti.org), aperto al contributo di ogni altra realtà associativa, che ha lo scopo di dare ascolto al desiderio di un giudizio comune e pubblico (di qui la denominazione tratta dalla citazione di Matteo, 10,27 “sui tetti...”) sulle dinamiche normative ritenute influenti sulla concezione dell'umano.

Nel pieno rispetto della ricchezza associativa e della peculiarità di ciascuna associazione, il network si propone, perciò, di operare in un ambito pre-politico, quando appaia utile -per una maggiore incisività e una più chiara testimonianza- promuovere congiuntamente (e sinodalmente) letture critiche e proposte de iure condendo in un dialogo pubblico con player culturali e con i decisori politici, basato sulla ragionevolezza o meno di opzioni discendenti da diverse concezioni antropologiche.

La rete “sui tetti” cura e aggiorna, a tale scopo, una agenda pubblica allo stato di 65 obiettivi concreti e 10 priorità, suggeriti da una visione di persona, secondo cui in ogni circostanza (specie nella povertà e nella fragilità) vi è un valore assoluto, in quanto sempre segno di una domanda di infinito e relazione con il “noi” e l’“altro da sé”.

L'agenda è un tentativo in progress di declinare, perciò, la sussidiarietà in tutti i settori della vita civile (vita, famiglia, scuola, giustizia, sanità, welfare, ambiente, diritti).

Tali contenuti sono stati discussi e proposti, dal 2019, in decine di incontri pubblici in tutte le aree territoriali italiane, attraverso i quali il network ha coinvolto e collabora con centinaia di personalità della cultura, del diritto, della medicina, del no profit, dell'episcopato, che hanno anche favorito la pubblicazione di 5 libri.

Nell'ambito del descritto tentativo culturale, si ritiene che un percorso tanto essenziale per il Paese, quale quello di una riforma fiscale di respiro generale, debba muovere le proprie mosse da una concezione dell'umano che appare la più ragionevole specie rispetto ai canoni costituzionali. Si auspica, in tal senso, che l'attuale riforma fiscale cui il Legislatore sta ponendo mano possa avere il proprio baricentro sulla “persona” percepita nell'essenzialità delle sue relazioni, anziché su un soggetto considerato quale monade secondo i parametri della dilagante matrice individualista.

Pertanto, rispetto all'iniziale AC 1038 di iniziativa governativa, il network associativo "Sui tetti" ha proposto, alcune integrazioni a tale testo, raggruppandole in contenuti ritenuti omogenei, sulla base, cioè, di alcuni "canoni" interpretativi delle stesse proposte integrative. Solo alcune delle indicazioni sono rinvenibili nella legge - delega 9 agosto 2023, n. 111, cosicché diviene essenziale la prossima fase della decretazione delegata.

È noto, infatti, che ogni riforma di ampio respiro ha un "primo tempo" con una legge-delega del Parlamento che indica i criteri, mentre la vera e propria normativa viene - appunto- "delegata" al Governo, che adotta dei "decreti legislativi delegati", contenenti la vera e propria normativa che verrà applicata.

*

PARTE PRIMA (NN. 1-2)

LE RAGIONI DI UNA SCELTA "PRO COMMUNITY TAX"

1) UNA INEVITABILE SCELTA ANTROPOLOGICA: L' "IO" O IL "NOI"?

Tommaso d'Aquino da secoli insegna che una legge, una norma *"non [è] che una prescrizione della ragione, in ordine al bene comune, promulgata dal soggetto alla guida della comunità"*¹. Una decisione normativa, dunque, "sceglie" -sempre! - qualcosa ritenuto un "bene per tutti" e indirizza -sempre! - l'intera comunità civile verso quello stesso ritenuto "valore". Ce lo indica, con molta immediatezza, anche il linguaggio, che utilizza l'aggettivo "legale" come sinonimo di "buono", di "positivo".

Se questa è la caratteristica "educativa" di ogni scelta legislativa, a maggior ragione una riforma strutturale deve "scegliere" quale sia il "bene" che indica.

Nulla di scontato, perché, nel "cambio d'epoca" di cui Papa Francesco parla almeno dal 2015² non c'è più alcun "valore" consolidato, cosicché nessuno può disconoscere che *Il contesto socio-culturale attuale sta progressivamente erodendo la consapevolezza riguardo a ciò che rende preziosa la vita umana*³.

[a] In effetti, da circa una decina d'anni (seppur con qualche anticipazione, quale, ad esempio, la legge n. 194/1978) l'ordinamento giuridico conosce una sorta di costante e progressiva "fibrillazione valoriale", riferibile proprio al frequente venire meno di "certezze" di impianto costituzionale che per decenni non erano mai state poste in discussione.

Per oltre sessant'anni, cioè, il Parlamento ha legiferato pressoché solo su materie amministrative, fiscali, economiche, del welfare *et similia*, mai invadendo lo statuto delle convinzioni esistenziali più profonde, in particolare non ponendo in discussione l'assolutezza del valore della vita in qualsiasi condizione essa si trovi, nonché rispetto a un paradigma dell'umano intrinsecamente connotato da una dimensione relazionale con l'altro da sé e con il reale. Tali valori antropologici venivano considerati socialmente acquisiti, cosicché il diritto non è intervenuto per decenni se non per confermare, magari solo formalmente, l'impianto assiologico tradizionale.

La scelta del campo assiologico della Costituzione, perciò, si riferiva a una concezione dell'uomo, secondo cui la vita ha sempre un valore assoluto, perché è "data" e non è nella disponibilità della "misura umana", in quanto nell'esistenza viene sempre riconosciuto un grido, una domanda che chiede e cerca l'altro da sé soprattutto nelle condizioni di fragilità. Dunque, non si estirpa mai dall'umano un anelito di speranza, di senso, specie nelle situazioni di debolezza. Come suggestivamente ricorda il poeta Montale: *"sotto l'azzurro fitto / del cielo qualche uccello di mare se ne va / né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto: «più*

¹ TOMMASO D'AQUINO, *Somma teologica*, I pars, q. 90, a. 4

² PAPA FRANCESCO, *Incontro con i rappresentanti del V convegno nazionale della Chiesa italiana*, Firenze, 10 novembre 2015

³ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria della congregazione della dottrina della fede*, Roma, 21 gennaio 2022

*in là»!*⁴. Mutando la sintesi di questa visione antropologica da un pensatore laico quale Dario Antiseri, *“l’uomo non è un costruttore di senso, bensì un mendicante di senso”*⁵. Perciò, *“l’uomo è creato”* – osserva Romano Guardini – *“in modo tale da essere innanzitutto «dato a sé stesso in forma-di-inizio», in una apertura e una predisposizione «verso ciò che gli verrà incontro»*⁶.

Tale concezione implica di riconoscere non solo l’assoluto valore di ogni istante di vita, ma anche che l’umano è strutturalmente aperto all’altro, cosicché la dinamica relazionale è considerata consustanziale all’essere, fino alla scelta dell’art. 2 della Costituzione che ritiene proprio le “formazioni sociali” condizioni stesso per lo “svolgimento” della “personalità” dell’uomo.

Per quanto, dunque, di specifico interesse per la riforma fiscale, si dovrà considerare che questo modello antropologico orienta sia nel senso di considerare in senso assoluto ogni condizione umana, specie quella fragile, sia di presupporre che *“al centro della Costituzione c’è la persona, cioè, sempre un «noi». Non c’è l’individuo. È una concezione evangelica che è stata fatta propria da tutti i padri costituenti, di ogni credo e sensibilità politica”*⁷.

b) Tale antropologia costituzionale è stata, però, contestata da un impressionante incalzare di leggi, provvedimenti e sentenze apparsi con ritmo costante e incalzante nell’ultimo decennio, che in questa sede basterà solo accennare, al fine di comprendere l’emersione, nel diritto, di pretese proprie di una matrice antropologica radicalmente diversa.

Ne citiamo solo alcune.

- **2015:** la legge **55** contesta la responsabilità (anche) sociale del matrimonio, rendendone facilissima la risoluzione del legame matrimoniale, e derubricandolo a fatto privato, giacché può essere sciolto anche senza ricorrere al Giudice;
- **2016:** la legge **76** crea modelli intitolati alla “famiglia”, negando però la necessità di relazioni tendenzialmente fedeli, stabili e reciprocamente responsabili, nonché vocate strutturalmente alla nascita di nuove vite;
- **2017:** la legge **219** per la prima volta spezza l’assioma costituzionale, secondo cui la “vita” ha valore assoluto in qualsiasi circostanza, introducendo la tutelabilità solo della “vita dignitosa”, altresì lasciando il perimetro di tale “dignità” al mero soggettivismo⁸;
- **2018 e 2019:** la Consulta (ordinanza 207/2018 e sentenza 242/2019) per due volte intima al Parlamento di introdurre per legge il suicidio medicalmente assistito, dunque accettando il principio di tutela prioritaria da parte del SSN della sola “vita dignitosa”⁹;
- **2020:** con Circolare 12 agosto 2020, il Ministero della Salute inizia la “privatizzazione” dell’aborto, favorendo la soluzione chimica domiciliare con la pillola RU486 e relegando la donna in uno spazio solitario, privo persino del sostegno ospedaliero;
- ancora nel **2020:** il 4 novembre la Camera licenzia il c.d. “Ddl Zan”, con il tentativo di imporre il soggettivismo e il relativismo verso il reale propri dell’ideologia “gender”¹⁰;
- nell’ottobre **2020**, AIFA elimina la prescrizione medica per le minorenni per l’assunzione della pillola antinidatoria Ellaone, il cui conclamato effetto è di impedire all’ovulo fecondato di impiantarsi nell’endometrio, ma senza che di tale realtà vi siano coscienza e responsabilità, né sostegno;

⁴ EUGENIO MONTALE, *Maestrale*, in *Ossi di Seppia*, 1925

⁵ DARIO ANTISERI, *Perché l’uomo continua a credere*, Morcelliana, 2020

⁶ ROMANO GUARDINI, *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, la Scuola, Brescia, 1987, citato da F. Botturi, in *Vivere la Ragione*, BUR, 2023, pag. 55

⁷ Card. MATTEO ZUPPI, *Lettera alle istituzioni*, in *Avvenire*, 1° giugno 2022.

⁸ Cfr. AA.VV. *“Servono ancora i cattolici in politica? Testimonianze dal dibattito parlamentare sul valore della vita e sul testamento biologico”*, a cura di Paola Binetti, ed. Magi, 2017

⁹ Cfr. AA.VV. *“Diritto o condanna a morire per vite inutili?”*, a cura di Domenico Menorello, ed. Cantagalli, 2019

¹⁰ Cfr. AA.VV., *“Legge omofobia: perché non va”*, AA.VV., a cura di Alfredo Mantovano, ed. Cantagalli, 2021

- Nel dicembre **2021**, la Camera dei deputati approva il 9 dicembre 2021 la Pdl per il “suicidio assistito” negli ospedali per vite considerate “non dignitose” (c.d. “pdl Bazoli”), che ha poi assunto, nel 2022, il n. ddl 2553 al Senato, decaduto per l’anticipato scioglimento del Parlamento¹¹, mentre nello stesso periodo era stato richiesto il *referendum* per legittimare l’omicidio del consenziente, dichiarato inammissibile dalla Corte costituzionale¹²;
- Nel settembre **2021**, dopo la legge 2 dicembre 2016, n 242, *Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa*, e la sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione n. 12348 del 19/12/2019 sull’uso personale di sostanze tossicodipendenti¹³, le Commissioni riunite Giustizia e Affari sociali approvano il testo unificato *Disposizioni in materia di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope nei casi di lieve entità (C. 2307 Magi e C. 2965 Licatini)*¹⁴, per la legalizzazione di sostanze stupefacenti, accompagnata da un’omogenea iniziativa referendaria nel 2022, anch’essa respinta dalla Corte costituzionale¹⁵;
- Nel **2023** si registra una aspra opposizione alla proposta di legge, approvata dalla Camera il 28 luglio, per rendere reato anche se commesso all’estero il mercimonio della gravidanza e del neonato che viene partorito.

Non è più, evidentemente, l’“umano della costituzione” il nerbo culturale sotteso a un sì sensibile fenomeno di produzione normativa, amministrativa e giurisprudenziale.

Questo “nuovo diritto” appare piuttosto contrassegnato dai tratti del modello antropologico di un “neo-individualismo”, del quale, la prima evidenza è quella indicata da Alfredo Mantovano dal 2019, ovvero la affermata equivalenza fra la “dignità” della vita e una assoluta “autodeterminazione”¹⁶. Ma se il valore della vita risiede nella capacità del singolo di essere totalmente autodeterminato, autonomo, possessore del reale, allora quando la persona non è in queste condizioni, ma nella fragilità, nella debolezza, nella malattia irreversibile, il suo valore e il suo significato diminuiscono e la sua vita può essere scartata. Così, l’esistenza non ha più un valore assoluto in ogni circostanza, dunque sempre, ma diviene a “*dignità variabile*”: quando l’esistenza diviene debole, fragile, un “insuccesso”, la sua dignità viene meno, fino ad essere negata, e lo sbandierato mito dell’autodeterminazione si risolve nella logica e nella “*cultura dello scarto*”, secondo l’ulteriore acutissima intuizione di Papa Francesco¹⁷.

Inoltre, se conta solo l’“autoreferenzialità”, come ha indicato il Presidente dei Vescovi Italiani, Card. Matteo Zuppi nel messaggio per la festa dell’Assunta del 2022¹⁸ ripreso, sul punto, anche nell’intervista del 3 settembre successiva del Segretario di Stato, Card. Pietro Parolin¹⁹, la realtà, gli altri, i legami umani diventano fattori negativi, pregiudicanti la cifra dell’autodeterminazione, unica leva del valore del singolo, e quindi i condizionamenti naturali, le relazioni con i propri simili, e le relative responsabilità vanno negati, rimossi o almeno limitati il più possibile. Illuminante, sul punto, Stefano Zamagni: “*Noi viviamo l’epoca della seconda secolarizzazione. La prima era comportarsi etsi deus non daretur. Oggi siamo entrati*

¹¹ Cfr. **AA.VV.**, *Eutanasia; le ragioni del No*, a cura di **Alfredo Mantovano**, ed. Cantagalli, dicembre 2021;

¹² Cfr. <https://www.centrostudilivativo.it/?s=referendum+omicidio+consenziente>; sentenza Corte costituzionale 15 febbraio 2022, n. 50;

¹³ **DOMENICO AIROMA**, *Sezioni Unite e “modica coltivazione” della cannabis*, 24 aprile 2020, in [<https://www.centrostudilivativo.it/sezioni-unite-e-modica-coltivazione-della-cannabis/#more-770>]; sentenza Corte costituzionale 15 febbraio 2022, n. 51;

¹⁴ Cfr. **AA.VV.**, *Droga; le ragioni del No*, AA.VV. a cura di **Alfredo Mantovano**, ed. Cantagalli, 2022

¹⁵ Cfr. <https://www.centrostudilivativo.it/il-comitato-per-il-no-alla-droga-legale-si-costituisce-nel-giudizio-di-ammissibilita-costituzionale-del-referendum-col-supporto-del-centro-studi-livativo/>

¹⁶ Cfr. **AA.VV.**, *Diritto o condanna a morire per vite inutili?* Cantagalli, 2019, cit.

¹⁷ **PAPA FRANCESCO**, *Udienza generale*, Roma, 5 giugno 2013

¹⁸ Card. **MATTEO ZUPPI**, *Riaprire ora vita e speranza. Disincanto, valori e scelte forti*, Avvenire, 13 agosto 2022

¹⁹ Card. **MATTEO ZUPPI**, intervista a *L’Osservatore romano*, cit.

nella seconda secolarizzazione di cui però nessuno vuol parlare. Questa seconda secolarizzazione è ben resa da quest'altro aforisma: *bisogna comportarsi etsi communitas non daretur, come se la comunità non esistesse*²⁰.

Solo qualche giorno fa, la voce di Francesco domandava al mondo: *“Verso dove navigate, Europa e Occidente, con lo scarto dei vecchi, i muri col filo spinato, le stragi in mare e le culle vuote? Dove andate se, di fronte al male di vivere, offrite rimedi sbrigativi e sbagliati, come il facile accesso alla morte, soluzione di comodo che appare dolce, ma in realtà è più amara delle acque del mare? Penso a tante leggi sofisticate sull'eutanasia”*²¹].

Quindi, se nella concezione dell'umano della Costituzione la relazione umana era percepita come volano di sviluppo della persona, essa nel campo neo-individualista dell'esaltata autodeterminazione diviene invece un grave “limite” per la libertà, così come le stesse condizioni del reale e della natura umana²² appaiono ostacoli da rimuovere per le sempre più indeterminate pretese soggettive di misurare tutto e di pretendere tutto.

In questo senso si colgono le proposte del network **“Ditelo sui tetti”** e appare evidente come una riforma strutturale quale quella fiscale debba prendere posizione fra i due modelli antropologici sintetizzati²³.

Quale dei due verrà ritenuto un “bene” e promosso come tale nella società italiana? Un individuo autoreferenziale e isolato, penalizzando le relazioni e le “sue” formazioni sociali” o una persona che -sempre per continuare la parafrasi dell'art. 2 Costituzione- “si sviluppa “nelle stesse, le quali andranno allora, e all'opposto, valorizzate e favorite?

*

2) UNA NECESSARIA SCELTA SOCIALE: LA FAMIGLIA O LA DISSOLUZIONE.

Sarebbe un grave errore sottrarsi alla consapevolezza del dirimente impatto culturale che una riforma come questa avrà nel Paese.

Ma quand'anche si volesse ignorare la inevitabilità di una scelta antropologica fra l'“io” e il “noi”, si dovranno aver presente almeno altri due ineludibili fattori.

a) Il primo: ascolteremo dal prof. Blangiardo quale sia il principale *baratro* verso cui corre la società italiana: il tracollo demografico²⁴. **Se non si inverte velocemente, decisamente, radicalmente il trend del calo drammatico dei nuovi nati, il countdown è iniziato: fra pochi decenni il welfare italiano non esisterà più, come dimostrano anche le tabelle e i dati esposti nella parte terza dall'Associazione Famiglia Numerose.. Non vi saranno forza attive sufficienti né per le pensioni, né per le scuole, né per gli ospedali. La *res publica* non potrà reggere.**

Nessuno può allora negare che una nuova stagione della natalità potrà sorgere di nuovo se si decide di scommettere sulla famiglia con figli, in particolare mettendo al centro, come un “sole” attorno a cui tutto deve girare, la maternità. Una scommessa che non ammette più mezze misure. Siamo giunti davvero al proverbiale “o la va, o la spacca”. È il tempo

²⁰ STEFANO ZAMAGNI, *Intervista all'Osservatore Romano*, 22 maggio 2019

²¹ PAPA FRANCESCO, LISBONA, GMG 1 AGOSTO 2023

²² Per la “natura” intesa solo come “ambiente naturale”, si assiste, invece, nella contemporaneità ad una esaltazione dello stesso, affermato, però, nel senso di prefigurare una tendenziale condizione ottimale ambientale senza il fattore umano, considerato come il principale fattore di disequilibrio. Tutto torna, dunque ...

²³ *In ciò consiste lo scopo del nuovo lavoro culturale di tante persone singole e associate, fra cui anche il network di circa cento associazioni “Ditelo sui tetti”, che sviluppano una riflessione operosa e condivisa per accorgersi della filigrana dell'umano di nuovo conio trascinato dal “cambio d'epoca” e per proporre a tutti, “sui tetti” appunto, un giudizio su quale proposta antropologica sia più ragionevole* (www.suitetti.org)

²⁴ Cfr. da ultimo per ampia letteratura, DEBORA DONNINI, a cura di, *Italia, l'ultima chiamata*, Chirico libri, 2023

della chiarezza: si dica chiaramente se è questa la principale sfida che si vuole affrontare o meno. Davanti a noi ci sono solo uno slancio entusiasta o un “girare la faccia dall’altra parte”. Ogni altra misura corrisponderà alla seconda opzione.

b) Il secondo: c’è un ulteriore profilo da cui vogliamo e dobbiamo mettere da subito in guardia i decisori. Siamo troppo abituati ai “sorrisini” o alla retorica del “*sarebbe bello ma non ci sono soldi*”.

Non solo questa posizione indica che non si crede che vi sia una scelta antropologica da assumere e/o, almeno, che l’Italia sta correndo verso il dirupo sociale.

Questa posizione rappresenta anche una autentica menzogna. È una colossale mistificazione.

Se si vuole davvero stimare il “costo” delle famiglie, allora si deve prima e, una volta per tutte, stimarne preventivamente la valenza sociale.

Ad esempio, quanto vale, anche in termini economici, la cura dei genitori per i figli? In tutte le età, dalle esigenze della prima infanzia, alle esigenze della fase della prima scolarità, all’istruzione principale, come quella sportiva, musicale, ai viaggi, alle esigenze sanitarie, preventive come quelle acute o alle infinite necessità “relazionali”? E quanto vale la cura del nucleo familiare verso chi si ammala, chi invecchia, chi si trova nella più varie difficoltà di cui la vita è costituita?

Infatti, se le famiglie continueranno a essere frustrate, penalizzate, non stimate specie sulla base di valori assiologici iper-individualisti, a tutti questi interventi dovrà provvedere lo Stato.

Si faccia allora una stima economica, si quantifichi (al netto dell’imponderabile valore degli affetti) quanto costerebbe allo Stato provvedere a tutti questi interventi per la vita di ciascuno e si veda quanto manca per “pareggiare” questo valore rispetto all’attuale struttura del fisco in Italia. Solo sulla base di tale parametro si giudichi più o meno “oneroso” per lo Stato cambiare di segno rispetto alla famiglia nell’a riforma fiscale in corso! E si abbia il coraggio di dire a chiare lettere se lo Stato rispetti il ruolo pubblico che la famiglia svolge nella società o, al contrario, non abbia ragione la Corte costituzionale nel giudicare il “*sistema fiscale italiano AVARO nel sostegno alle famiglie*” (Corte costituzionale n. 209/2022).

Chiediamo al legislatore di essere finalmente consapevole che, a tacer d’altro, anche per chi non vi crede, la famiglia è un vero e proprio “sostituto di spesa pubblica”! E, nell’assumere le gravi decisioni che si stagliano nei prossimi mesi, espliciti quanto “costerebbe” allo Stato non essere “sostituito” ...

In tal senso, appare necessario che il Ministero dell’Economia che sta procedendo alla stesura delle bozze dei decreti delegati inceda in stretto concerto con il Ministero della Famiglia, che in questi mesi ha proposto un giudizio ampio e di grande respiro nel rappresentare l’essenzialità della famiglia e della maternità per l’esistenza stessa della società italiana.

Che non si possa attraversare l’attuale circostanza storica se non almeno a questo livello, è testimoniato dalla più lungimirante produzione scientifica in campo fiscale. Scrive il prof. Francesco Farri: “*La presa di coscienza del carattere essenziale degli interventi a favore della famiglia, in particolare della natalità, dovrebbe determinare una riallocazione della spesa pubblica, riducendola in altri capitoli che possano considerarsi meno essenziali per il sistema Paese*”. E ancora, l’insigne tributarista ritiene che le “*spese di sostegno alle politiche demografiche non dovrebbero essere considerate integralmente, ai fini del bilancio dello*

Stato, alla stregua di spesa corrente, bensì almeno in parte alla stregua di investimenti strutturali a sostegno dell'equilibrio e della sostenibilità della finanza pubblica stessa"²⁵.

Questo è, esattamente, il passo necessario.

PARTE SECONDA (NN. 3 SS) PROPOSTE, STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE.

1) LA PRIMA PROPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI: RISCRIVERE IL SOGGETTO FISCALE DI RIFERIMENTO. ORA I DECRETI DELEGATI RIPARTANO DA QUEL "SOPRATTUTTO" DELLA LEGGE DELEGA N. 111/2023!

Alla luce della necessità di decidere quale sia lo statuto *antropologico* di riferimento e consapevoli della impellenza di invertire il *trend* demografico, il network "sui tetti", **itenendo di interpretare anche un vasto sentire dell'associazionismo italiano (come si attesta nel prezioso contributo dell'ANF di cui alla parte terza), ha proposto che fra i principi si rappresenti la famiglia quale soggetto passivo del fisco italiano.**

Una ipotesi simile era stata prospettata nella legge delega n. 428/1990, ma che su questo essenziale punto rimase inattuata. Così, allo stato, per il fisco esistono solo "individui" e mai un soggetto relazionato. Esiste solo un "io" e mai un "noi".

Dunque, si prenda atto che nella situazione attuale l'ordinamento fiscale ha come protagonista un "uomo" diverso da quello indicato dalla Costituzione.

Pertanto, è stato chiesto che **all'art. 2 (PRINCIPI) la riforma esplicitasse di voler "b) assumere quale soggetto massimamente rilevante per il sistema impositivo la persona nella propria intrinseca dimensione relazionale di cui all'art. 2 della Costituzione, anche per favorire la natalità attraverso misure di premialità ispirate alla individuazione della reale capacità contributiva complessiva del nucleo familiare e a una ricognizione sinergica di interventi di natura previdenziale e sociale".**

Quale il risultato della legge – delega approvata dal Parlamento il 4 agosto 2023?

Questo: "Art 2. a) *fermi restando i principi della progressività e dell'equità del sistema tributario, stimolare la crescita economica e la natalità attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi e la riduzione del carico fiscale, **soprattutto al fine di sostenere le famiglie, in particolare quelle in cui sia presente una persona con disabilità, i giovani che non hanno compiuto il trentesimo anno di età, i lavoratori e le imprese;***

Dunque, è vero: la famiglia è fra i "principi" e la Commissione Finanze di Osnato e Del Barba ha -per fortuna- aggiunto nella disposizione un avverbio molto significativo, "SOPRATTUTTO".

Quindi, dovremmo intendere che la famiglia è il principio ispiratore "sopra" "tutti" gli altri obiettivi della Riforma.

Non è poco, anche se ancora la scelta di cambiare il soggetto passivo di riferimento non è stata assunta. Ma è potenzialmente la sola logica conseguenza di quel "soprattutto".

Un percorso casualmente contenuto nello stesso numero che ha assunto la legge delega: "111", non "1", dunque, ma un "1+1+1 ...! un "noi", insomma ...

Ma non sempre il legislatore assume quale suo principale paradigma la logica ... cosicché l'evento del Meeting, a ridosso della preparazione dei fondamentali "decreti legislativi", assume un significato strategico per confermare e assumere "soprattutto" questo storico impegno verso le famiglie, ma verso il Paese tutto affinché, se non altro, la Repubblica sopravviva all'imminente baratro demografico, invertendolo con l'unica modalità praticabile!

²⁵ Cfr. FRANCESCO FARRI, *Un fisco sostenibile per la famiglia in Italia*, CEDAM Wolters Kluwee, 2018

4) LE PROPOSTE E LO STATO IN PUNTO DI IRPEF E FAMIGLIA.

Alla luce di quanto esposto, é stata chiesta una profonda rivisitazione della incidenza del fisco sulla famiglia, accostandosi a un sistema impositivo più equo in rapporto alla composizione delle fonti reddituali insite nei singoli componenti familiari e del numero dei familiari stessi, nonché ai costi sostenuti per i compiti di cura ed educazione che i membri della famiglia assumono reciprocamente, anche secondo i canoni civilistici vigenti.

Solo così, assieme ad altri settori della società civile, il sistema fiscale può e deve dare un impulso alla natalità. Con maggiore immediatezza, si può altresì intervenire su di una implementazione sinergica della misura dell'Assegno Unico e delle detrazioni dalla imposta riferite ai familiari in modo da incentivare la generatività, richiamando, sul punto, le indicazioni **dell'Associazione Famiglie Numerose** di cui alla parte terza.

A regime, invece, **la leva fiscale appare più idonea, sotto il profilo della sussidiarietà orizzontale**, rispetto a dinamiche centralistiche e assistenzialistiche per la più diretta valorizzazione della famiglia nelle sue capacità di scelta in ordine ai figli e alle esigenze della stessa.

In particolare, “Ditelo sui tetti” ha chiesto che l’art. 5 dedicato ai criteri in materia di IRPEF contenesse questi contenuti, si riferisse sin dalla delega:

“alla previsione di un’area di esenzione fiscale rapportata al numero dei componenti il nucleo familiare; alla uguaglianza sostanziale delle famiglie e, dunque, alla composizione del nucleo familiare e ai costi sostenuti per il mantenimento, la crescita, l’accudimento e l’educazione dei figli, nonché alla presenza di necessità per assistenza di persone disabili, alla distribuzione familiare della produzione dei redditi, estendendo detto canone anche alle addizionali locali et similia;

alla tutela del bene casa e prioritariamente della casa di abitazione;

alla tutela della salute delle persone tesa a favorire l’accesso alle cure e all’assistenza previste dal Servizio Sanitario Nazionale, nonché la permanenza dei soggetti più fragili nel proprio contesto familiare e/o relazionale;

a favorire la istruzione scolastica di ogni ordine e grado e la istruzione universitaria nonché a favorire la libertà di scelta educativa e formativa da parte delle famiglie;

alla tutela e alla perequazione della previdenza complementare;

agli obiettivi di miglioramento dell’efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente”.

Si richiamano, poi, le specifiche richieste avanzate **dall’associazione Nonni 2.0**, giustamente finalizzata a una doverosa considerazione dei sempre crescenti casi, in cui i “nonni”, appunto sostengono le famiglie dei figli, sopportando direttamente alcuni costi, nonché assicurando essenziali servizi alla vita dei nuovi nuclei. D’altronde, tale ipotesi è una declinazione concreta di come si possa favorire una logica del “noi” rispetto ai bisogni di bambini e giovani, promuovendo, cioè; una dimensione di condivisione, solidarietà e compagnia.

Quale il risultato della legge – delega n. 111/2023, approvata dal Parlamento il 4 agosto 2023?

Il Testo, in particolare, prevede il riordino IRPEF tenendo presente la “composizione del nucleo familiare” e i “costi sostenuti per la crescita dei figli”, alla tutela del bene costituito dalla casa e di quello della salute delle persone, dell’istruzione e della previdenza complementare; ...”.

Anche in questo caso, le indicazioni positive non mancano.

Ma permane il rischio che esse non vengano lette alla luce di quel cambio di paradigma soggettivo e culturale che deve accompagnare la riforma in corso.

Molti sono, cioè, i modi con cui il Governo, nella decretazione delegata, potrà considerare, nel rimodulare l’IRPEF, la “composizione del nucleo familiare” e i “costi per i figli”.

Diciamo subito che, se la delega verrà letta solo al fine di introdurre ritocchi alla situazione attuale, verrà mancata una occasione storica.

Non ci si potrà, certo, accontentare -ad esempio- se verrà acconciato un qualche innalzamento della attuale ridicola detrazione per il coniuge che, allo stato, è di un massimo di € 800 per redditi inferiori ai 15.000 euro o di qualche “aggiustamento” simile.

La riforma dovrà, invece, interpretare i criteri della delega nel senso proposto, ad esempio, da un autorevolissimo tributarista quale il prof. Contrino, cioè, guardando finalmente alla famiglia come *tax unit* a sé stante, dotata di una soggettività giuridica di diritto tributario e distinta rispetto a quella di suoi membri²⁶.

A questo punto, il legislatore delegato dovrà valutare quale modello assumere: il quoziente familiare, il fattore famiglia, lo *splitting* alla tedesca o una no tax area per figlio, come suggerito dalle Famiglie Numerose nella parte terza?

Avremo modo di confrontarci, ma, intanto, si decida da subito che la famiglia sarà un nuovo soggetto che si affaccia all’ordinamento tributario, terminando definitivamente quella concezione sbagliata e certamente incostituzionale che tratta semplicemente la famiglia come sommatoria di singoli. Anzi, che propone una sommatoria di singoli in cui il risultato finale è addirittura e paradossalmente più penalizzante se i singoli dovessero fronteggiare il fisco *uti singuli*. In tal senso, qualsiasi sia il paradigma fiscale prescelto **si dovranno abbandonare scale di equivalenza in cui il componente della famiglia viene valutato con una cifra inferiore (o sensibilmente inferiore) a 1**. In Italia, cioè, ogniqualevolta si considera il nucleo familiare per l’erogazione di servizi, ovvero in ambito ISEE, i fattori da considerare non vengono divisi per un numero pari ai componenti del nucleo familiare, bensì per un numero diverso e inferiore, addirittura quale 0,57, 0,47, 0,42 e così via. Inoltre, si dovrà considerare il nascituro come membro della famiglia, subordinando ogni misura alla nascita, ma dovendo ben considerare quanti cambiamenti ogni prossima nascita impone nel nucleo familiare.

Ebbene, chiediamo che la riforma superi decisamente tale impostazione, cosicché il “nuovo” soggetto fiscale -che sarà la famiglia in quanto tale- dovrà ottenere un trattamento non penalizzante, ma al **contrario capace di tenere conto delle peculiarità che la famiglia manifesta per il sistema sociale e di finanza pubblica e del contributo che essa dà, svolgendo funzioni indispensabili di rilevanza oggettivamente pubblica**.

Inoltre, **nei decreti delegati non potranno non trovare adeguato spazio sotto il profilo della deducibilità/detraibilità almeno dei più essenziali costi che i genitori sostengono per i figli, specie in relazione a diritti costituzionali inerenti ad esempio la salute e l’istruzione, così come nei “costi per i figli” non potranno non venire valorizzati gli oneri e i servizi che i “nonni” assumono certamente per i loro” figli” ovvero per i figli dei loro figli!**

In particolare, **si dovrà porre fine alla ingiusta discriminazione verso i genitori che sostengono ingenti costi per poter liberamente scegliere un percorso educativo presso scuole paritarie, le cui rette, almeno fino a quando l’entità delle stesse non scenda sotto parametri equivalenti ai costi propri dell’istruzione presso scuola statali, dovranno essere adeguatamente defalcate dal montante imponibile del reddito tassato**.

5) IL FISCO PER LA MATERNITA’

²⁶ ANGELO CONTRINO, *Sulla riforma della fiscalità della famiglia: una proposta strutturale e articolata, che va oltre il c.d. assegno unico, tra ineludibili moniti del giudice delle leggi ed eliminabili effetti collaterali in punto di disincentivo al lavoro femminile*, in Riv. Telem. Dir. Trib., 2020)

Se la tutela fiscale della famiglia è la leva necessaria per credere davvero nella rinascita demografica, un **particolare spazio dovrà essere riservato alla maternità** e soprattutto alla ricerca di adeguate formule che consentano di invertire il troppo spesso conflittuale rapporto fra maternità e lavoro, anche **secondo le illuminate linee programmatiche su cui si sta orientando il Ministero della Famiglia.**

In tal senso, **le ottime proposte introdotte dal Parlamento all'art. 5, comma 1, punto 2.4 e 2.4 bis) per una imposizione fiscale specifica e di favore per gli straordinari e i premi di produttività vanno nel giusto senso di trattamenti tributari differenziati rispetto ad obiettivi considerati particolarmente meritevoli.**

A parte la necessità di non trascurare i lavoratori autonomi da misure equivalenti sul piano dello scopo, tali ipotizzate discipline fiscali di favore dovranno trovare forme e misure particolari e ulteriormente incentivanti per le lavoratrici – madri sia per la fase della gestazione, sia per i periodi successivi.

Ad esempio, **i premi di produttività potranno essere resi particolarmente convenienti per i datori di lavoro se indirizzati a lavoratrici in tali fasi, in modo da evitare alla radice ogni ipotesi discriminatoria.**

Non solo. **Nell'ambito del nuovo disegno della fiscalità per le imprese, dunque, con riferimento all'art. 6 della delega, si dovrebbero introdurre agevolazioni significative per l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro di donne in stato di maternità o con figli piccoli, sia sul piano dell'offerta, sia su quello della domanda.**

Chiediamo, ad esempio, di introdurre è una “superdeduzione, ovvero di come una sorta di novello “mater-bonus” al 110%, del costo che il datore di lavoro sostiene per il salario di madri di figli piccoli o durante la gestazione, con premi crescenti al crescere dei figli. Per converso, per le lavoratrici autonome che vivano una maternità o, terminata la stessa, abbiano figli piccoli, si può pensare a un credito d'imposta per i soggetti che si avvalgono di servizi prestati o beni ceduti da professioniste o imprenditrici in tali situazioni, e ciò in misura crescente al crescere dei figli.

*

6) IL FISCO PER I PIU' FRAGILI.

La scelta di stare nel campo antropologico del “NOI” implica di utilizzare la leva fiscale anche per promuovere la solidarietà fattiva nel nucleo familiare verso i più deboli.

Per questo, il *network* aveva proposto al Parlamento di inserire all'art. 5 della legge delega una esplicita previsione per dare fiato e dignità all'accoglienza e alla cura ai più fragili.

In tal senso, si è chiesto -sia in occasione della presente riforma fiscale, sia nell'ambito della concomitante elaborazione della delega sul tema anziani di cui alla legge n. 33/2023- **tanto di ampliare i benefici fiscali per gli oneri da sostenere per l'assistenza, specie domiciliare, quanto di estendere gli stessi a soggetti prossimi a chi soffre, riconoscendo con ciò la solidarietà naturale esistente e ponendo al centro della disciplina una relazione di prossimità e non un individuo.**

Il risultato dovrebbe essere quello di incentivare una attenzione adeguata a chi è nella fragilità e nell'invalidità. A tale scopo, gli oneri contributivi e retributivi sopportati da obbligati agli alimenti ai sensi dell'art. 433 c.c. per assunzioni di personale ovvero per spese per *caregiver*, per l'assistenza domiciliare di soggetti in situazioni patologiche invalidanti dovrebbero divenire almeno deducibili dall'imponibile di chiunque fra i familiari ne assuma, totalmente o parzialmente, il relativo costo.

Per questo si è proposto di introdurre all'art. 5 dedicato ai criteri per la nuova IRPEF anche il *“sostegno alla assistenza familiare a domicilio, con la previsione che gli oneri contributivi e retributivi sopportati dagli interessati e da obbligati agli alimenti ai sensi dell'art. 433 c.c. per assunzioni di personale preposto all'assistenza domiciliare di soggetti in situazioni*

patologiche invalidanti siano deducibili dall'imponibile di chiunque fra i familiari ne assuma, totalmente o parzialmente, il relativo costo e con la previsione di favorire la assistenza fornita dal caregiver familiare, anche intervenendo sulla disciplina lavoristica di quest'ultimo per la conservazione dell'eventuale collocazione lavorativa dipendente o autonoma condizionata dalle considerate incombenze di cura".

Di tale rilevante preoccupazione non si trova un esplicito riscontro nella legge delega, benché si tratti di ipotesi che possono comunque essere declinate dagli emanandi decreti delegati, rientrando in vari parametri di principio delle delega, nonché trattandosi di soggetti fragili che vanno inclusi nel perimetro relativo alla "composizione del nucleo familiare" indicato al punto 1.1. della lettera a) del comma 1) dell'art. 5 della legge delega.

*

7) IL FISCO PER IL NO PROFIT.

L'impostazione strutturale che auspichiamo possa avere la riforma fiscale in corso implica anche la valorizzazione della capacità delle persone di condividere creatività e solidarietà, superando uno dei dogmi degli ordinamenti a matrice individualista, secondo cui, da un lato, l'impresa può esistere solo a fronte di una attività speculativa degli imprenditori, cosicché in Italia è sempre stato boicottato l'orizzonte della c.d. "impresa sociale", mentre, dall'altro, la disciplina del comparto *no profit* in senso stretto è troppo condizionata da un atteggiamento complessivo di sfavore se non addirittura vessatorio e non rispettoso della reale dinamica della solidarietà.

In particolare, sulle imprese sociali si era chiesto che all'art. 6, riguardante l'imposizione fiscale alle società, si ipotizzasse di "introdurre, anche revisionando la relativa normativa civilistica e societaria, una nuova disciplina fiscale per le imprese sociali, in cui sia introdotto il vincolo di non distribuzione degli utili, nel senso di:

- 1) eliminare ogni restrizione organizzativa per una siffatta ipotesi imprenditoriale;*
- 2) individuare misure premiali per l'investimento degli utili ai fini dello sviluppo sociale e l'incremento occupativi;*
- 3) semplificare gli adempimenti costitutivi e di conduzione della vita sociale";*

Quanto ai temi per il volontariato e il terzo settore, le associazioni hanno domandato (rispetto all'art. 7 della legge delega in tema di IVA), di "escludere la disciplina IVA per gli enti del Terzo Settore ovvero almeno razionalizzare detta disciplina, al fine di:

- 1) stabilizzare il regime di esenzione IVA con la contestuale radicale semplificazione di ogni relativa incombenza gestionale;*
- 2) prevedere aliquote agevolate sugli acquisti effettuati da enti non commerciali in settori sociali e sanitari particolarmente sensibili;*
- 3) introdurre misure adeguate per consentire agli enti del terzo settore di recuperare con procedure accelerate l'IVA finale versata sugli acquisti".*

Purtroppo, allo stato non vi è evidenza di una riflessione del legislatore su questi temi, che, comunque, rientrando certamente in una coerenza con i principi generali della delega, potranno, anzi dovranno, venire considerati nell'ambito dei prossimi decreti legislativi, che daranno effettiva forma e vigenza a questa straordinaria riforma.

A cura di Francesco Napolitano e Domenico Menorello

PARTE TERZA FOCUS SULLE FAMIGLIE NUMEROSE

DATI E PROPOSTE A.N.F.N. SULLA RIFORMA FISCALE

FAMIGLIE NUMEROSE, CARTINA DI TORNASOLE

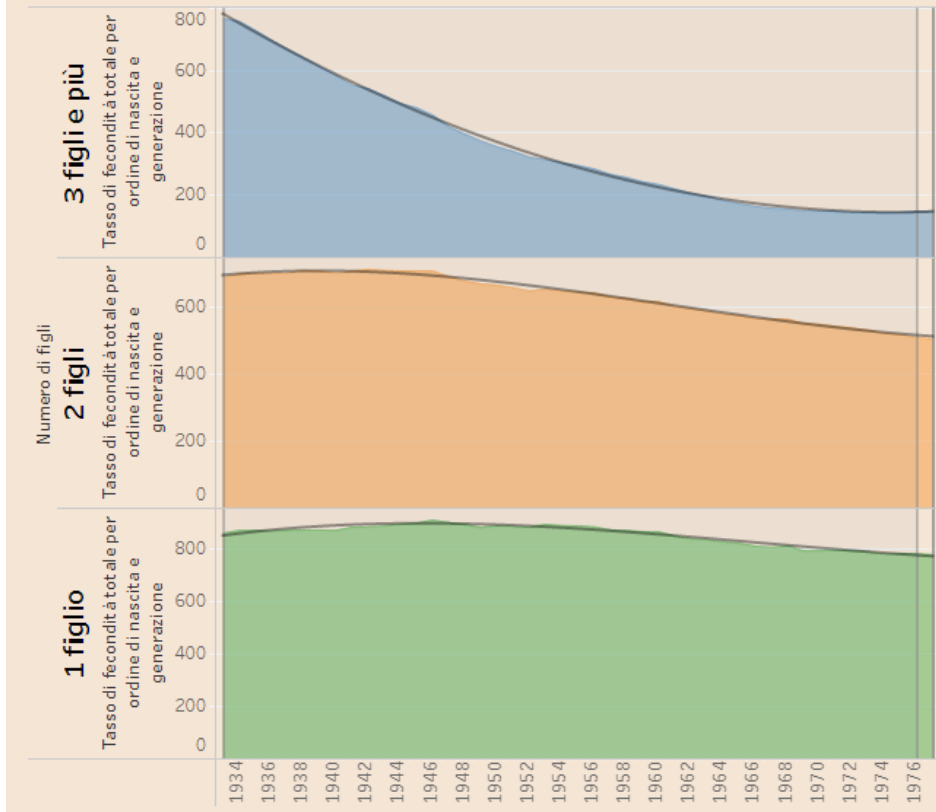
Quanto sono state efficaci in Italia le politiche familiari negli ultimi anni? Possiamo avere una risposta dalla analisi sulle famiglie numerose (intendendo quelle con tre o più figli), in quanto rappresentano la cartina di tornasole delle politiche familiari del nostro Paese.

Ce lo indicano maniera eloquente due dati:

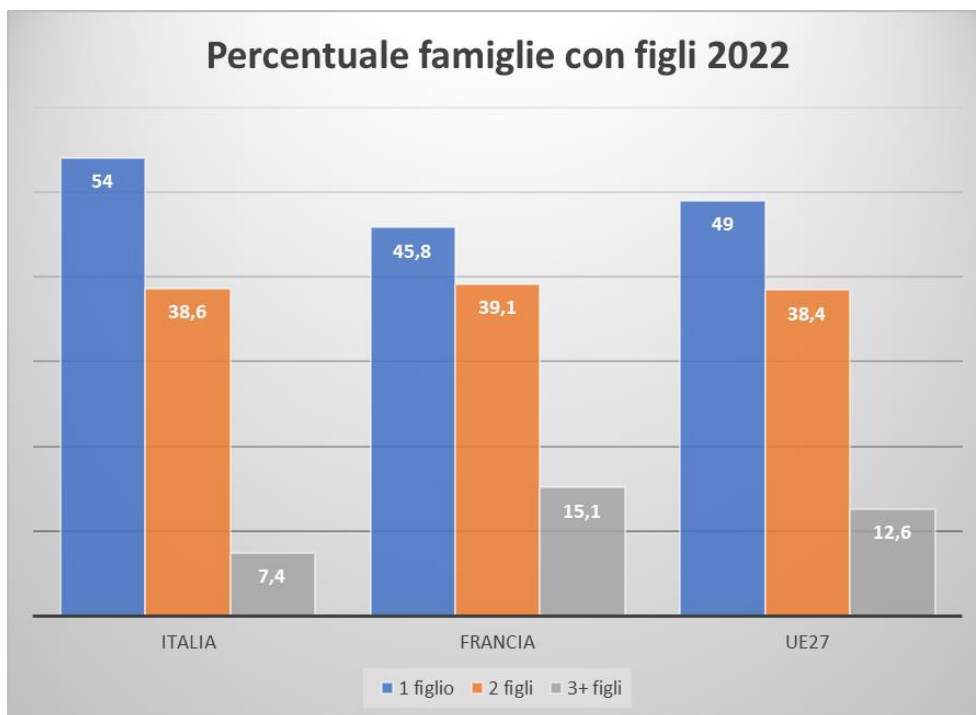
- **le famiglie con almeno 5 componenti sono le più povere in Italia.** Dal 2006 al 2021 la povertà assoluta per questi nuclei familiari è passata dal 5,4% del 2008 al 22,6% del 2021. L'aumento è stato pressoché costante, con due soli eccezioni: nel 2010, grazie all'introduzione della detrazione di 1.200 euro per le famiglie con 4 e più figli, e nel 2019, grazie all'introduzione del reddito di cittadinanza. Non abbiamo dati aggiornati sulla povertà assoluta del 2022, ma le indicazioni sul sito Istat ci mostrano un calo rispetto al picco del 2021, grazie all'introduzione dell'Assegno Unico Universale. Si evince che, quando vengono introdotti aiuti concreti per le famiglie, questi danno effetti immediati positivi rispetto al rischio di povertà. Nonostante l'AUU, tuttavia, oggi le famiglie con figli, in particolare quelle numerose, e i giovani, rappresentano le fasce più povere della popolazione in Italia. E ricordiamoci che la nascita di un figlio rappresenta la seconda causa di povertà in Italia, dopo la perdita del posto di lavoro del capofamiglia;



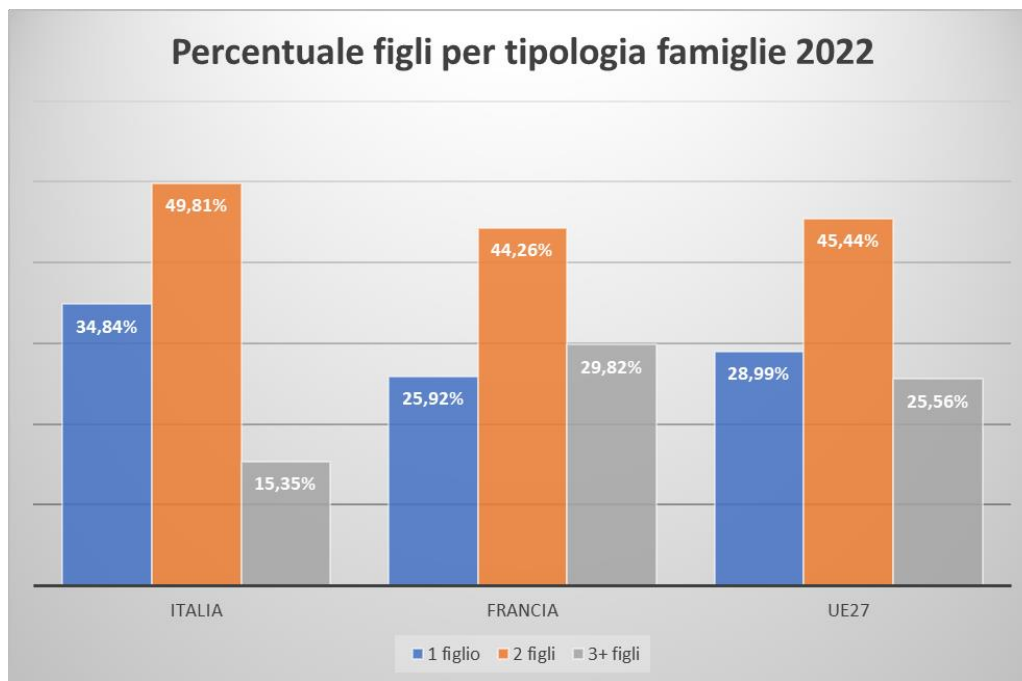
- **le famiglie con tre e più figli si sono drasticamente ridotte negli ultimi anni, e rappresentano una delle principali cause del crollo demografico in Italia.** Se andiamo ad analizzare le singole coorti delle donne in età fertile, la percentuale di donne con 1 o due figli è rimasta sostanzialmente stabile, con un lieve calo. È invece drasticamente calato il numero delle donne con tre o più figli.



Questo dato viene ulteriormente confermato se facciamo un raffronto con l'Europa. In Italia, le famiglie con 3 o più figli rappresentano il 7,4% del totale delle famiglie con figli, in Europa il 12,6% e in Francia il 15,1%. Le famiglie con due figli in Italia sono in linea con quelle europee, mentre le famiglie con un solo figlio in Italia sono superiori a quelle Europee di ben 5 punti percentuali.



Se poi andiamo a vedere quanto incidono i figli nati nelle famiglie numerose rispetto al totale, vediamo che in Italia rappresentano poco più del 15% contro il 30% della Francia



Famiglie numerose a rischio povertà e numericamente in drastica riduzione, con effetti diretti sulla natalità e sul futuro del Paese: questa è la cartina di tornasole che ci indica l'inefficacia delle politiche familiari in Italia in tutti questi anni.

Questi dati però ci danno una prima chiave di lettura. Poiché le famiglie con 3 e più figli sono numericamente limitate (rappresentano poco meno del 3% sul totale delle famiglie in Italia), un deciso intervento a loro favore apporterebbe questi effetti:

- drastico abbattimento del rischio di povertà per queste famiglie;
- cambio di 'status' per famiglie numerose, da 'cenerentole' di Italia a condizione a cui ambire, in particolare per le famiglie con 1 o 2 figli;
- effetti a breve termine sulla natalità;
- costi contenuti con maggiore efficacia dell'intervento. Se le risorse a disposizione sono limitate, una distribuzione mirata a pochi ha effetti più incisivi rispetto a piccoli benefici rivolti a tanti.

Questa è una prima importante interpretazione con cui affrontare il tema della riforma fiscale con una visione rivolta alle famiglie e alla natalità.

*

DALLA POLITICA DEL FIGLIO UNICO ALLA POLITICA DEL TERZO FIGLIO

L'Italia deve arrivare al più presto alla "politica del terzo figlio", come tanti altri paesi hanno già adottato (Francia, Ungheria) o stanno iniziando ad adottare. La Cina ha da poco dichiarato la **politica del terzo figlio**, per far fronte alla emergenza demografica conseguente alla politica del figlio unico adottata fino a pochi anni fa. Politica del figlio unico adottata finora anche in Italia non attraverso strumenti legislativi, ma con politiche culturali, lavorative ed economiche che hanno di fatto indirizzato la maggior parte delle coppie ad avere un solo figlio.

Tra i primi passaggi per arrivare all'adozione della politica del terzo figlio, c'è l'eliminazione delle piccole e grandi discriminazioni che oggi in Italia vivono le famiglie numerose. In particolare, numerose leggi prevedono dei tetti rispetto al numero dei figli, assegnando agli ultimi figli un valore pari a zero.

Ecco alcuni esempi:

- L'accesso alla **pensione di vecchiaia** prevede il riconoscimento alle mamme lavoratrici di uno sconto di età pensionabile di 4 mesi per ogni figlio avuto per un massimo di 12 mesi. Perché il 4' figlio e i successivi non vengono considerati?

- Per il **superbonus 90% villette**, recentemente introdotto, viene positivamente introdotto il principio del quoziente familiare, con scale di equivalenza che prevedono tuttavia un tetto di 2 per la presenza di 3 o più familiari a carico. In Francia le scale di equivalenza del quoziente familiare applicato al fisco, riconosce per ogni figlio successivo al secondo un valore pari ad uno, senza alcun tetto;
- Tra le **detrazioni** previste nel mod. 730, quelle relative agli **abbonamenti ai mezzi pubblici** prevedono un limite massimo di 250 euro indipendentemente dal numero dei figli. Ottima misura per le famiglie con 1 figlio, ma con effetti pressoché nulli per le famiglie con più figli.

Potremmo andare avanti con tanti altri esempi, non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale, che di fatto non hanno una giustificazione oggettiva, in quanto, come già ripetutamente segnalato, le famiglie numerose sono numericamente marginali, e questi tetti danno vantaggi economici trascurabili, tendenti alla nullità. **La loro eliminazione sarebbe un primo importante segnale verso la politica del terzo figlio.**

*

UNA RIFORMA FISCALE A MISURA DI FAMIGLIA

L'introduzione dell'Assegno Unico Universale ha comportato due grosse novità:

- da un lato, l'eliminazione delle detrazioni per i figli a carico, togliendo l'unico strumento che garantiva un minimo di equità orizzontale al nostro sistema fiscale, che considera quante persone vivono sul reddito che viene tassato;
- dall'altro, l'introduzione dell'ISEE nel calcolo del beneficio.

Questi tre strumenti (Fisco, AUU, ISEE) sono quindi interconnessi tra di loro, ma soprattutto presentano delle criticità che devono essere necessariamente sanate per un sistema che sia efficace e a misura di famiglia.

Vediamo quali sono queste criticità, e i possibili interventi a supporto:

- **FISCO:** come precedentemente indicato, l'assenza di detrazioni per i figli a carico fa sì che il nostro paese abbia il poco invidiabile primato di un fisco che non si attiene ad alcun principio di equità orizzontale. La legge 1° aprile 2021 n. 46, istitutiva dell'AUU, dispone *“il graduale superamento o soppressione, nel quadro di una più ampia riforma del sistema fiscale, delle ... detrazioni fiscali”* e prevede inoltre che *“il superamento graduale delle detrazioni fiscali per i figli a carico puntualizza però la gradualità dello stesso in attesa di una ampia riforma fiscale, indicando inoltre nel contempo la possibilità di supportare e sostenere le famiglie nell'accrescimento dei figli a carico anche attraverso lo strumento fiscale”*.

La soluzione, che va incontro proprio a queste sollecitazioni, può essere rappresentata dalla **introduzione di un quoziente familiare** che assegni, per ogni figlio a carico, una **no-tax area legata al costo di mantenimento dei figli**, stabilita annualmente dall'ISTAT. Questa no-tax area andrebbe a incidere anche sul calcolo delle **addizionali regionali e comunali**, che oggi presentano una iniquità di fondo: a parità di reddito, un contribuente single paga le stesse addizionali di un contribuente con coniuge o figli a carico. In caso di incapienza, andrà previsto il rimborso dell'imposta negativa. Per una maggiore sostenibilità economica, l'intervento può essere alternativo ad un AUU rivisitato, così come avviene in Germania, dove le famiglie possono scegliere tra detrazioni fiscali per figli, oppure Assegno Unico;

- **ASSEGNO UNICO UNIVERSALE:** i recenti dati forniti dall'INPS evidenziano che questo strumento non ha sfondato, tanto che nei primi 6 mesi del 2023 è stato speso 1 miliardo in meno rispetto a quanto preventivato. **Su 13,5 mln. di famiglie aventi diritto, 1,3 mln. di famiglie, pari al 10%, non ha richiesto l'assegno. Per il 18% dei figli non è stato presentato l'ISEE.** Questi dati parlano delle difficoltà di una misura che trova nella

applicazione dell'ISEE (e nelle criticità che rappresenta, come evidenziato più avanti) la principale limitazione. Gli effetti dell'AUU per le famiglie nel 2022 sono stati i seguenti:

- il 24,3% ha migliorato la propria situazione rispetto al precedente (detrazioni + assegni familiari);
- il 66,4% la situazione reddituale risulta sostanzialmente inalterata;
- **il 9,3% delle famiglie registra un peggioramento.**

La causa del peggioramento è dovuto, per la maggior parte, alla **'colpa' di avere una prima casa di proprietà**. Ma i problemi dell'AUU non si limitano solo all'utilizzo dell'ISEE. Quando un figlio diventa maggiorenne, ed è a carico perché, ad esempio, inizia a seguire un corso di studi all'Università, le famiglie sanno bene che i costi di accrescimento aumentano sensibilmente. Questo però non viene riconosciuto dall'AUU, che anzi **riduce drasticamente l'importo del 50% al compimento del 18' anno, e lo fa sparire al compimento del 21' anno!** Risulta evidente che questa impostazione è stata dettata unicamente da motivazioni di sostenibilità economica, ma ciò non toglie il fatto che per tante famiglie l'entrata in maggiore età dei figli rappresenta automaticamente il venir meno di un beneficio. Le proposte dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose per rendere più efficace lo strumento sono:

- Variazione del riferimento all'indicatore ISEE escludendo la componente patrimoniale, o comunque limitandola (ad esempio, escludendo la prima casa e prevedendo franchigie patrimoniali proporzionali al numero dei figli). Ricordiamo che la legge delega dell'AUU prevede la possibilità di utilizzo di un ISEE modificato, attraverso *"l'esclusione del riferimento a componenti del sistema ISEE"*;
- Cancellazione della riduzione prevista dal 18' anno;
- Estensione fino al 26' anno del figlio in caso di studi accademici o formazione professionale
- Incremento sensibile della componente universale.

Sarà inoltre importante precisare che l'AUU è uno strumento di politica familiare e per la natalità, e NON, come ha precisato l'INPS nella [relazione semestrale ottobre 22 - aprile 23](#), *"una prestazione di natura assistenziale"*.

- **ISEE:** sin dal 2005 l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, nonché il Forum delle Associazioni Familiari, ha evidenziato **l'errato utilizzo dell'ISEE per le politiche familiari. l'ISEE non è uno strumento di politica familiare, bensì di politica assistenziale.** Questo è il grosso equivoco che ha caratterizzato questi anni di continuo calo delle nascite: le politiche familiari in Italia si sono limitate alle sole politiche assistenziali. Figli considerati scelta privata, non come bene pubblico da tutelare. Al contrario di come invece è stata considerata la casa. **Perché per usufruire delle detrazioni per la ristrutturazione di un immobile non viene richiesto l'ISEE, mentre per un beneficio che riguarda i figli sì?** A questa domanda, ripetutamente posta, non ci è stata ancora data una risposta esauriente. Evidentemente, la casa è considerata un bene comune, i figli no ...! Peccato che tante di quelle case che oggi sono state ristrutturate con le generose elargizioni del superbonus 110%, tra qualche anno saranno vuote per l'inevitabile riduzione della popolazione già prevista dai demografi.

Le criticità dell'ISEE non si limitano tuttavia al suo errato utilizzo. Se, come dicono gli ultimi difensori dell'ISEE (quelli che continuano a proporlo ogni volta che si parla di interventi a favore delle famiglie), questo è uno strumento di equità, ci si è mai posta la domanda del **perché l'Italia è l'unico paese al mondo che utilizza l'ISEE?** Anche qui proviamo noi a dare una risposta. A differenza di tanti altri paesi, non ha una imposta patrimoniale, ma tante piccole patrimoniali (IMU, bolli sui depositi). l'ISEE è l'unico intervento che considera il patrimonio in Italia. Peccato che venga usato solo quando si parla di famiglia! In tutti i paesi europei gli interventi che riguardano i figli sono universali

(uguali per tutti), oppure legati al reddito. Nessun paese li lega a parametri patrimoniali. Solo l'Italia lo fa.

Proseguendo sulle numerose criticità dell'ISEE, segnaliamo di seguito quelle principali:

- Lo scopo dell'ISEE è quello di misurare la ricchezza di una famiglia. Peccato che riconosca come una 'ricchezza' le tasse pagate!!! Ai fini dell'ISEE vengono infatti considerati i redditi lordi, e non quelli netti, effettivamente a disposizione delle famiglie! Questa è una grande **discriminazione per tutti coloro che pagano regolarmente le tasse**;
- Le **scale di equivalenza** attribuiscono valori decrescenti ai figli. In una famiglia con entrambi i genitori, al primo figlio viene considerato un valore pari a 0,47, al secondo 0,42, al terzo 0,39, dal quarto in poi 0,35. Le scale di equivalenza utilizzate in Francia per il Quoziente Familiare attribuiscono invece ai figli un valore crescente: 0,50 al primo e secondo figlio, 1 dal terzo figlio in poi. La Francia adotta un approccio da politiche familiari, l'Italia ha invece un approccio da politiche assistenziali. Le scale di equivalenza italiane, infatti, sono state costruite sulla base dei soli **costi di mantenimento** dei figli, quelli necessari per 'sopravvivere': cibo, alloggio, vestiario, sanità. Non vengono invece considerati i **costi di accrescimento**, ben superiori, che comprendono anche: istruzione, trasporto, spese per l'infanzia, attività ricreative, culture, viaggi, corsi di formazione, sport, etc. Queste scale di equivalenza possono avere un senso per le politiche di contrasto alla povertà, ma non per le politiche familiari.

Le principali proposte di modifica dell'ISEE riguardano quindi:

- utilizzo dell'ISEE solo per politiche assistenziali e di contrasto alla povertà;
- per la definizione dell'ISEE, impiego dei redditi netti anziché lordi;
- impiego di scale di equivalenza costruite sui costi di accrescimento, come quelle in essere per il Fattore Famiglia proposto dal Forum delle Associazioni Familiari è già utilizzato in diversi comuni italiani;
- eliminazione della prima casa dalla componente patrimoniale;
- incremento sostanziale delle franchigie patrimoniali, crescenti rispetto al numero dei figli.

Dall'analisi di Fisco, AUU e ISEE risultano evidenti i legami e le interconnessioni di questi tre strumenti, da cui se ne deduce la necessità di una loro revisione congiunta e contestuale, e non separata.

Auspichiamo che, **con l'introduzione dei decreti delegati collegati alla riforma fiscale, vengano contestualmente introdotte le revisioni di AUU e ISEE.**

Concludiamo segnalando questi ulteriori interventi, proposti dalla Unità Politica della nostra Associazione, che potranno essere approfonditi nell'allegato 1:

ALTRE MISURE

1. Revisione sistema pensionistico in condivisione intra/extra
2. Applicazione concreta della "conciliazione lavoro/famiglia"
3. Condizioni lavorative precarie, specialmente dei giovani
4. Aumento prezzi del carrello alimentare che non accenna a regredire
5. Aumento dei tassi di interesse BCE
6. Considerazioni sul Debito Pubblico

Parma, 14.8.2023

ALFREDO CALTABIANO

Presidente Associazione Nazionale Famiglie Numerose

www.famglienumerose.org / presidente@famglienumerose.org / cell. 328/4750190

Allegato 1: CONSIDERAZIONI SULLA DELEGA FISCALE

MIGLIORAMENTO AUU

Dalla relazione semestrale emergono dati interessanti – vedi allegato effetti AUU su famiglie – ovvero situazione reddituale invariata nel 66% dei casi, migliorativa 24% peggiorativa 10% il tutto collegato ad una complessa strutturazione normativa ed applicativa. Pertanto, ai fini del miglioramento, abbiamo segnalato e occorre insistere su 4 linee fondamentali:

- Variare il riferimento all'indicatore ISEE escludendo almeno la componente patrimoniale, come consentito dalla Legge Delega;
- Cancellare del tutto ISEE sarebbe magnifico ...
- Almeno, cancellare la riduzione del 50% (circa) dal 18^a al 21^a anno e estendere almeno ai 26 anni del figlio in caso di studi accademici o formazione professionale;
- Incrementare sensibilmente la componente universale.

QUOZIENTE FAMILIARE

Per l'equità fiscale occorre passare ad un quoziente familiare assimilato al Fattore Famiglia, ossia con applicazione di una no-tax area corrispondente alle spese di accrescimento di ciascun figlio e con rimborso dell'imposta negativa in caso di incapacienza.

ALTRE MISURE:

1. Revisione sistema pensionistico in condivisione intra/extra
2. Applicazione concreta della “conciliazione lavoro/famiglia”
3. Condizioni lavorative precarie, specialmente dei giovani
4. Aumento prezzi del carrello alimentare che non accenna a regredire
5. Aumento dei tassi di interesse BCE

Considerazioni sul Debito Pubblico.

PUNTO 1)

Circa 8 anni addietro dal solito “bilancio sociale INPS” estraemmo una tabella molto interessante sulla spesa pensionistica (dati rilevato anno 2014. Poi dopo le vicende su ANF con il miliardo annuo non speso e quanto altro, non fu mai più pubblicato il bilancio sociale in quanto “fatto bene e troppo chiaro” ... meglio le oltre 3.000 pagine del rendiconto) rilevando come il 4,6% delle prestazioni pensionistiche più ricche, ovvero circa 700.000 pensioni, percepisse quanto il 40% delle prestazioni pensionistiche più povere, ovvero 6.000.000 di pensionati.

La valutazione di allora riguardava la riduzione delle prestazioni sulla parte più ricca (EURO 16MILIARDI) destinando 8 MILIARDI in riparto alle pensioni più povere e 8 MILIARDI al sistema ASSEGNI FAMILIARI.

Nulla sarebbe cambiato in termini di qualità di vita ai percettori delle prestazioni pensionistiche ricche, ma molto ne avrebbero beneficiato i nuclei familiari più deboli – ovvero famiglie con figli.

Oggi i numeri sono sicuramente di gran lunga superiori.

Stessa proposta: limite di condivisione sulle pensioni più ricche a beneficio FIGLI e pensioni più povere. Si allega la “vecchia relazione”

PUNTO 2)

La conciliazione dei tempi di lavoro/famiglia può essere bene applicata nella Pubblica Amministrazione e nelle aziende di grandi e medie dimensioni. Più difficile è l’attuazione nelle piccole aziende e in particolar modo nelle microaziende, cioè in quelle realtà maggiormente diffuse nel nostro sistema economico. E questo proprio per le ridotte dimensioni in termini di addetti, che richiedono una costante presenza nel luogo di lavoro da parte delle stesse persone.

Dataset: Imprese e addetti

Territorio Italia										
Impresa con dipendenti										
Forma giuridica totale										
Selezione periodo 2021										
Tipo dato	numero imprese attive					numero addetti delle imprese attive (valori medi annui)				
Classe di addetti	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
Ateco 2007										
0010: TOTALE	4,314,961	196,855	24,526	4,292	4,540,634	7,592,573	3,534,723	2,394,025	4,096,013	17,617,333

Dati estratti il 15 May 2023 10:00 UTC (GMT) da I.Stat

imprese attive per classe di addetti

Classe di addetti	Numero imprese attive	Percentuale
0-9	4,314,961	95.03%
10-49	196,855	4.34%
50-249	24,526	0.54%
>250	4,292	0.09%
TOTALI	4,540,634	100.00%

numero addetti delle imprese attive

Classe di addetti	Numero addetti	Percentuale
0-9	7,592,573	43.10%
10-49	3,534,723	20.06%
50-249	2,394,025	13.59%
>250	4,096,013	23.25%
TOTALI	17,617,334	100.00%

Il 95% delle imprese attive italiane sono microimprese che occupano in totale 7.592.000 di addetti.

Solo lo 0,09 % delle imprese attive, in termini numerici n. 4.292, occupano oltre 250 addetti ovvero in termini numerici 4.096.000 di addetti. Nel mezzo le PMI

Oltre il problema dato dalle piccole dimensioni delle aziende italiane esiste, possiamo dire anche concatenato, il problema delle condizioni lavorative e precarie dei giovani.

PUNTO 3)

Lo sfruttamento riguarda sia la condizione contrattualistica – vedi i contratti a tempo determinato – sia il conteggio della retribuzione. Esiste lo “sfruttamento” voluto e ritenuto necessario per far quadrare i conti, il che vuol dire che qualcosa non funziona.

Esempio – concreto, visto personalmente - di un cedolino paga “alterato”

- Classificato lavoro part time ma le ore lavorate sono FULL-TIME + straordinari ovvero dichiarate lavorate 105 nel mese, ma effettive lavorate con giornata tipo di 12 ore.
- Sono liquidati i ratei di XIII[^] e XIV[^] mensilità e di conseguenza nei mesi di luglio e dicembre la mensilità aggiuntiva non esiste in quanto già erogata nei mesi con il solo fine di accrescere il netto mensile corrisposto
- È imputata una ingente voce di rimborso trasferte esenti da tasse e contribuzione INPS. Aumenta il netto ma in termini reddituali abbiamo una componente bassissima che fa scattare l’incapienza fiscale con la conseguenza che eventuali detrazioni di imposta per oneri quali spese mediche o altro vanno perduti. Inoltre, con una Certificazione Unica stimata nell’ordine di 8/9.000 euro annui, risulta impossibile l’accesso al credito.

- Alla fine di tutto l'importo orario percepito si colloca in poco più di 5€/ora e con una quantità di ore dedicate al lavoro a dir poco esagerata, che lasciano poco spazio alla vita privata familiare. Eppure, chi ci lavora, è contento perché ... ha un lavoro, ma tutto questo meccanismo genera "sfiducia" nel futuro e di conseguenza anche nei progetti di formare famiglia.

Questo anche per chi crede che in Italia la tariffa oraria minima possa essere la soluzione dei problemi. Sì, applicheranno la tariffa oraria minima, ma con part time mascherati e i soliti giochetti contabili/fiscali.

Occorre che le Istituzioni preposti al controllo ovvero: Ispettorato del Lavoro, INPS, INAIL, CASSE EDILI, Guardia di Finanza, Agenzia Entrate, in primo luogo, controllino i dati che arrivano nei loro uffici, ma poi escano in controlli per far allineare il corretto funzionamento dei contratti.

PUNTO 4)

Il carrello della spesa risulta fortemente aumentato rispetto agli inizi dello scorso anno, in corrispondenza della crisi economica derivante principalmente dal conflitto Russia/Ucraina ecc.

A parte gli interventi a sostegno delle bollette, schizzate al rialzo nel giro di breve tempo, in termini reali il carrello della spesa ci sembra aumentato ben oltre il dato ufficiale dell'inflazione (circa il 10%).

alcuni prodotti a campione del carrello della spesa	rilevazioni		aumento	
	Jan-22	Apr-23		
farina 0	0.49	0.89	0.40	81.63%
tonno 160g*2 all'olio di oliva	2.65	3.25	0.60	22.64%
caffè crema/gusto espresso	3.15	3.75	0.60	19.05%
passata pomodoro rustica	0.75	1.09	0.34	45.33%
carta igienica 2/v 4 rotoli grandi	1.89	2.79	0.90	47.62%
latte	0.76	1.09	0.33	43.42%
pasta	1.25	1.75	0.50	40.00%

A campione si riporta un piccolo monitoraggio dei prezzi di prodotti alimentari acquistati nel medesimo punto vendita e senza promozioni specifiche.

L'aumento registrato risulta almeno del 40%. Ora, poiché non siamo agenzia di

controllo prezzi, possiamo credere che altri prodotti abbiano subito un incremento minore però, verificando gli addebiti del bancomat / carta di credito, in termini reali spendiamo mediamente il 30% in più rispetto al periodo precrisi.

Il fatto è che per le famiglie la spesa alimentare/casa rappresenta la maggiore uscita in termini complessivi e questo aumento medio è tutto "a carico" delle famiglie in quanto gli stipendi, al contrario delle pensioni che hanno avuto un minimo di adeguamento (e vabbè anche l'Assegno Unico Universale è aumentato del 8,1%...) sono rimasti praticamente invariati.

I prezzi poi una volta aumentati non risultano ad oggi minimamente regrediti seppure possano essere presenti le appropriate circostanze

PUNTO 5)

L'inflazione in corso è scattata da una motivazione seria ma poi sembra che si sia trasformata in motivazione speculativa (vedremo allora degli extra profitti per le imprese?).

Se così stanno le cose quale è il senso di aumentare di continuo i tassi di interesse deprimendo ulteriormente i mercati, la spesa delle famiglie per nuovi mutui, specie per i giovani?

A questo è poi collegato l'aumento del debito pubblico nel quale, notoriamente, la spesa per interessi rappresenta una parte di notevole consistenza e dato che si torna a parlare – ovviamente – di patto di stabilità

CONSIDERAZIONI SUL DEBITO PUBBLICO

Non può aumentare all'infinito ed anche il RAPPORTO DEBITO / PIL sarà peggiorativo se non nascono più figli e le famiglie si impoveriscono sempre più.

DEBITO PUBBLICO - RAPPORTI E PARAMETRI							
ANNO	P.I.L.	DEBITO PUBBLICO	VARIAZIONE DEBITO SU ANNO PRECEDENTE	SPESA INTERESSI	RAPPORTO DEBITO / P.I.L.		
					RAPPORTO DEBITO/PIL DELL'ANNO	PARAMETRI DI MAASTRICHT	SCOSTAMENTO
	Mld Euro	Mld Euro	Mld Euro	Mld Euro			
2007	1.615	1.678	+20	77	104%	60%	+44%
2008	1.638	1.739	+61	80	106%	60%	+46%
2009	1.577	1.839	+100	70	117%	60%	+57%
2010	1.611	1.921	+82	69	119%	60%	+59%
2011	1.649	1.973	+52	77	120%	60%	+60%
2012	1.624	2.055	+82	84	127%	60%	+67%
2013	1.613	2.136	+81	78	132%	60%	+72%
2014	1.627	2.203	+67	75	135%	60%	+75%
2015	1.655	2.239	+36	68	135%	60%	+75%
2016	1.696	2.286	+47	66	135%	60%	+75%
2017	1.737	2.329	+43	65	134%	60%	+74%
2018	1.771	2.382	+53	65	135%	60%	+75%
2019	1.797	2.410	+28	61	134%	60%	+74%
2020	1.661	2.573	+163	59	155%	60%	+95%
2021	1.788	2.678	+105	64	150%	60%	+90%
2022	1.909	2.762	+84	73	145%	60%	+85%
INCREMENDO DEL DEBITO DAL 2007 AL 2022			+1104				

Sarà necessario su questo punto un confronto con il massimo coinvolgimento delle rappresentanze sociali, economiche e dell'associazionismo familiare del nostro Paese.

Paolo Moroni
Unità Politica A.N.F.N.